Premessa

Le tecnologie digitali, internet e i social media sono sempre più spesso strumenti diffusi e integrati nei diversi campi e ambiti della vita sociale. L'uso di questi genera, a sua volta, "tracce digitali" che sono esiti di comportamenti collettivi e individuali. Queste informazioni offrono l'opportunità di studiare sistemi sociali complessi, individuare algoritmi utili per estrarre informazioni dall'osservazione di un'ampia mole di dati nonché di elaborare modelli quantitativi sempre più complessi (*data mining*). È possibile, inoltre, realizzare analisi qualitative o che siano l'espressione di *mixed methods*. Molto si è detto in proposito, in particolare concentrando l'attenzione sui Big Data e sullo status occupato da questi rispetto ai diversi paradigmi della ricerca, in molteplici settori disciplinari. Il focus di questo volume, pur ancorandosi a queste premesse, è differente. Non si tratta solo (o tanto) di definire cosa si intenda per Big Data ma di valutare come, quando e fino a che punto l'impiego di questi possa essere utile per supportare o vincolare i diversi processi decisionali, in differenti settori della vita sociale.

Se il focus del lavoro è l'impatto dei Big Data sui processi decisionali, diviene inevitabile interrogarsi anche sull'impatto che i Big Data hanno in relazione a concetti e strumenti utilizzati per rilevarli. Il terreno è fertile per affrontare inediti problemi di ricerca. La questione ha da subito attirato l'interesse delle scienze *hard* ma ancora limitati sono i contributi organici e strutturati nel campo delle scienze sociali.

Il testo mira, quindi, a raccogliere lavori di studiosi di diverse discipline sociali e riferiti all'impatto, effettivo e potenziale, che la cosiddetta rivoluzione dei dati ha avuto sul piano della gestione dei processi decisionali. A partire da queste premesse, sono stati individuati quattro ambiti per i quali la disponibilità o creazione di Big Data è suscettibile di avere esiti significativi e/o sta cam-

biando gli stessi paradigmi di riferimento per la comunità scientifica: sociologico (in particolare rispetto ai metodi e strumenti), economico, politico e giuridico. L'impiego dei Big Data consente non solo la realizzazione di nuovi modelli di impresa ma anche la disponibilità di informazioni utili per la valutazione delle politiche sociali ed è sempre più diffuso per acquisire consenso politico o monitorare l'opinione pubblica. Sul piano economico l'impiego dei Big Data è ormai diventato indispensabile per strutturare le relazioni di mercato. Infatti, a più livelli e con modalità differenti in relazione ai diversi settori economici, il loro impiego ha radicalmente cambiato i modelli di consumo, trasformato i processi decisionali degli operatori economici e modificato le modalità di commercializzazione e di definizione delle strategie di mercato da parte delle imprese. La tematica diviene, quindi, complessa e multidisciplinare. Altra questione si riferisce alle inedite problematiche giuridiche e legali legate all'impiego di questi dati. Se, ad esempio, i social possono svolgere un ruolo importante quando si tratta di aggregare consenso o di generare dissenso, allora il loro impiego sarà sempre più diffuso non solo sul piano politico ma anche su quello economico e sociale. Quali sono i limiti e vincoli che si dovrebbero prevedere sul piano giuridico? Quale la giurisdizione? Come limitare o evitare forme di monopolio? Fino a che punto la tutela della libertà di parola è da garantire, a fronte di rischi di disinformazione, pericoli per la salute e la sicurezza? Sulla base di questa premessa, il volume raccoglie contributi di sociologi, statistici, economisti e informatici che si confrontano sulle opportunità e sfide riconducibili alla così detta rivoluzione dei dati sociali. Il confronto tra lavori proposti permette di rilevare come l'argomento possa costituire un fertile terreno per approcci multidisciplinari ma anche come ci siano delle differenze nella strutturazione dei dati e definizione di concetti che a volte rendono ostica la collaborazione, almeno che non si fondi su una comune disponibilità all'apertura. Basti pensare che gli stessi termini definitori variano in senso intensivo nel caso delle scienze sociali, che tendono a definire come analisi sui Big Data gli studi che si riferiscono a dati potenzialmente infiniti ma trattati ricorrendo a *web survey*, estrazioni automatizzate o ancora campionamenti dei rilievi *on line*, oppure producendoli attraverso preselezioni degli utenti, mentre per l'informatico i Big Data sono, più estensivamente, dati non contenibili da una matrice excel e gestibili attraverso algoritmi che rispondano a precise logiche da definire sulla base di obiettivi e dei rischi individuabili. In questo senso, la questione che si pone è fino a che punto l'impiego di questi strumenti sia adeguato per rispondere ad esigenze sociali, etiche e gestionali.